Giovedì 20 Giugno 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 146.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IL PARTITO-MINACCIA

Sotto questo titolo un articolista del *Giornale* fa alcune giuste considerazioni che gli sono suggerite dalla statistica ora pubblicata sui recenti comizi elettorali:

« Non intendo di alludere al partito socialista. L'agitare lo spettro rosso è un sistema politico buono per chi non ha altra ragion d'essere che la sapienza di *epater le bourgeois*; il socialismo può rappresentare una minaccia soltanto per chi ricusi di riconoscere i legittimi bisogni di piegarsi alle riforme indispensabili, non per chi simpatizza colle miserie degli umili, e non soltanto ne invoca, ma fortemente ne vuole, l'alleviamento.

Il partito-minaccia, in Italia, è quello dei clericali. Da venticinque anni si aspetta il giorno della rivelazione di questa forza incognita; si congetturano gli effetti che produrrà la colluvie di elettori che, guidati dai parroci, inonderanno le urne come gli Unni di Attila inondarono l'Europa. Quando Crispi, a Napoli, osò, tra le sue formole di restaurazione dell'autorità invocare anche Dio, tutti i politici da Caffè gridarono: Ecco l'alleanza; ecco il principio della fine; ci siamo!

La verità è che Crispi aveva invocato una formola ideale, appellandosi a quel Dio che era stato non solo ammesso, ma predicato, da Mazzini; è un pegno, del resto, che gli uomini politici non riguardano più *le nommé Dieu* come un signore da tener loutano per misure di pubblica sicurezza. E alla prova si è visto: il Vaticano ha spinto le sue falangi nelle lotte amministrative, ma le ha rigorosamente mantenute lontane dalle urne politiche.

* * *

Il Ministero ha proseguito la sua via, e svoltò la sua politica; lo stesso ha fatto la Curia romana; che ha una politica propria, a lunga portata, indipendente dai moti che accanto ad essa si svolgono nel campo liberale.

Ai cattolici conviene di combattere sul terreno municipale. Su questo le vittorie parziali sono possibili, facili anche; e si ha il vantaggio di magnificare i risultati ottenuti e di tacere i casi, anche assai più numerosi, che si risolvono in una sconfitta. Poi, un Comune guadagnato vuol dire un passo innanzi, che non compromette nulla; è un'affermazione di forza, che spaventa i timidi.

Invece, nel conflitto politico, la situazione è ben altra. Se i clericali non riuscissero di primo acchito a impadronirsi della maggioranza della Camera — ed essi ben sanno che è impossibile — avrebbero d'un tratto dimostrato una verità che essi ben sanno, ma che negano con tutte le forze: cioè che essi sono una minoranza in Italia.

Addio, allora, i comodi calcoli che assegnano al partito cattolico tutti gli astensionisti, anche quelli che non votano per saldezza di principio anarchico, anche quelli che hanno dottamente adoperato il non frequente riposo festivo nell'esame comparativo tra i vini delle più famose osterie suburbane! Quando si venisse al computo dei voti, si vedrebbe quanti siano davvero i clericali; non certo una quantità trascurabile, ma una minoranza che non può avere alcun diritto di rinnegare l'opera compiuta dalla maggioranza — l'opera della rivoluzione!...

* * *

Del resto, la questione è proprio decisa dalle cifre, e da quelle veramente autorevoli del comm. Bodio.

Sopra 2,121,125 elettori che avevano diritto al voto, se ne presentarono alla prima votazione, il 26 maggio ultimo, 1,256,244, ossia il 59.23 per cento.

Ora, manca all'appello il 40.77, che è sempre minoranza; ma da esso i cattolici vorranno avere la bontà di togliere gli assenti, gli eretici d'occasione o per progetto, gl'indifferenti, gli anarchici; e allora a che si riduce la loro forza? O sì o no, al terzo degli inscritti. Poco a dir vero per darsi l'aria di mutare a volontà, se così piace, il mondo; ma non sprezzabile contingente sul terreno di un accordo con altri partiti.

Questa è la verità di fatto, ed è bene sia conosciuta per non alimentare errori grossolani in cui vivono parecchi — i cattolici per i primi. »

LE FESTE DI KIEL

Kiel 19 — Il porto è pieno di navi d'ogni specie e d'ogni nazione, e c'è un viavai continuo di ammiragli e di comandanti che si recano a fare ed a contraccambiare le visite. Il canale è tutto occupato dalle truppe e da oggi in poi è proibito il passaggio delle navi. Gli ammiragli tedeschi sono partiti stamane col treno per Amburgo.

Kiel 19 — Si fanno gli ultimi preparativi per la grande festa di domani. Da ogni parte dell'impero arrivano numerosi viaggiatori.

Kiel 19 — L'imperatrice è arrivata stasera alle otto. Acclamata da una grande folla si è recata in vettura scoperta al Castello Reale.

Crisi ministeriale in Austria

Vienna 19 — L'imperatore ha accettato le dimissioni del ministero Windischgraetz, e ha deciso contemporaneamente di rimandare a tempo indeterminato la costituzione di un nuovo gabinetto e di nominare provvisoriamente un ministero d'affari.

La nomina del nuovo ministero seguirà ancora in giornata. La Camera, dopo l'approvazione del bilancio, si aggiornerà.

SOTTO GLI ESAMI

Esami!..... Ecco la rude e opprimente parola che in questi giorni prende forma di fantasma spaventoso, e, ingigantendo via via, s'impone, gravita, soffoca nell'ansia dell'aspettativa, nella febbre del prepararsi al gran momento, nella tema di una sconfitta, e dà settimane spasimanti ad un numero infinito di giovani anime.

E non solo i giovani e le giovanette spasimano in questi giorni. Il fantasma spaventoso è incubo terribile anche per i babbi e per le mamme; e in ogni casa — dalla più altamente aristocratica alla più modestamente plebea, purchè la famiglia legalmente costituita abbia la santa gioia di possedere figliuoli — il tema costante e che, anche a volerlo evitare, scatta dalle labbra or dell'uno or dell'altro dei congiunti, è quello degli esami.

— Poveri nostri figli! Quante fatiche, e come sono dimagriti in poco tempo! E poi, chi sa, avranno fortuna, saranno coraggiosi in quell'ora di palpiti supremi?.....

E mentre la mamma così si lamenta, il babbo — che vuole mostrarsi spirito forte e superiore, e, pur palpitando tanto quanto lei, vuole negarlo persino a se stesso — grida in tuono irritato:

— Ma via, finiamola con questi piagnistei; ognuno a questo mondo deve fare il proprio dovere! E se ne va sbattendo con impeto la porta.

* * *

Ora come ora, l'ideale degli studenti è quello di « farla al professore ». E per raggiungere questo ideale, i giovani e le giovanette aguzzano la mente, affilano le armi, moltiplicano le trovate più ingegnose.

Il professore! Può essere il più buon uomo di questo mondo, ma all'esame diventa un tipo esecrabile. Il suo sguardo abbraccia la sala vasta, popolata; attraverso le lenti terse degli occhiali cerca di frugare in ogni angolo, d'indovinare ogni pensiero, ogni parola, ogni cenno scambiato.

Professore diventa sinonimo di sentinella, e la consegna è di non lasciar passare, a qualunque costo, neppure una sillaba.

La civiltà è fatta di idee che si comunicano, che si moltiplicano. Il professore, nella sala degli esami, impedisce questa grande comunicazione delle idee: egli è, dunque, un nemico della civiltà!.....

Ah! il professore guarda?....

Ebbene, chi più guarda meno vede, e le trame si distendono rigide, sottili, invisibili. La telegrafia subisce modificazioni nuove, perfezionamenti inaspettati. Piccole congiure serpeggiano silenziosamente sotto i banchi, lungo i corridoi, penetrano nelle cantine, salgono sui tetti, e si spingono sino alle finestre dirimpetto.

Ad un certo punto dell'esame, un tale ha bisogno di un foglio di carta, un altro chiede il dizionario, un terzo lascia cadere il fazzoletto. Cose innocentissime, come vedete. Eppure no: tutto ciò che è innocente diventa grave; una cosa semplicissima costituisce il segreto della riuscita.

* * *

È dunque per voi, giovani amici, che io scrivo quest'articolo. Leggetemi attentamente, perchè, se non posso insegnarvi altro, vi insegnerò certe piccole malizie, vi racconterò certi ingegnosi stratagemmi, che vi potranno far comodo in questi giorni e che vi frutteranno la *licenza*, sia che passiate agli esami o che vi mandino via da scuola.

Voi sapete — già non è cosa che insegnino a scuola e perciò lo sapete di certo — che i temi della *licenza*, comunque si pretendano circondati dal mistero, passano abitualmente per troppe mani e sotto troppi occhi perchè si possa garantire l'inviolabilità del segreto.

Anni sono si fece un gran chiasso per certi temi trafugati al Ministero e rivelati prima del giorno dell'esame.

Per evitare che lo sconcio si ripetesse, un capo-divisione ebbe una bella pensata: scelse la più piccola litografia della capitale, e, dopo aver fatto litografare il tema, portò seco la pietra litografica e la distrusse.

Grande fu però la sua meraviglia quando seppe che anche in quell'occasione gli studenti avevano conosciuto antecedentemente il tema che sarebbe loro stato proposto.

Promosse una inchiesta, la quale non scoprì nulla.....

Ormai sono trascorsi parecchi anni ed io non mi faccio scrupolo di rivelare com'era andata la cosa.

L'operaio litografo aveva indossato un paio di calzoni bianchi ed in un momento in cui il capo-divisione non l'osservava, si era seduto sulla pietra, asportando così sulla parte posteriore dei calzoni una copia della litografia, che venne pagata profumatamente dai candidati.

* * *

Prima di tutto, giovani amici, avete per voi la speranza che l'inavvertenza di un impiegato faccia diventare il segreto del tema quello di Pulcinella.

Poscia, vi rimane la risorsa di « farla al professore. » Lascio stare i righelli bucati dentro i quali si facevano girare per la scuola i temi già fatti; lascio stare le canne vuote dentro le quali riposava, in forma di pallottina di carta, Cicerone tradotto, in modo che poi, soffiando, egli si vedeva lanciato da un capo all'altro della classe; o vengo alle astuzie di maggior rilievo.

* * *

Il caso succeduto ad Ancona è rimasto celebre negli annali studenteschi.

Si dibatteva in quella città il processo per il famoso furto di due milioni commesso a danno della Banca Nazionale. Tutti si occupavano dei due milioni, quasi che su quel capitale tutti ci avessero un particolare interesse. Ad un tratto la curiosità del pubblico si rivolse altrove.

In quel R. Liceo si facevano gli esami di licenza. Una mattina, mentre gli studenti lavoravano a svolgere il tema d'italiano, si presentarono al preside due carabinieri.

— Vorremmo parlare allo studente X.

— Non è possibile; sta svolgendo il suo tema e non può avere comunicazioni con chicchessia.

— Ma, veda, si tratta di certe informazioni urgenti che veniamo a chiedere al signor X. per incarico del presidente della Corte d'Assise, e parleremo anche in presenza di lei signor preside.

Quest'ultimo si arrende all'argomento della pubblica forza e fa chiamare lo studente.

Il signor X. risponde alle poche domande che gli rivolgono i carabinieri; i quali finiscono col cavar fuori un modulo stampato, pregandolo di scriverci sopra i connotati dell'individuo sul quale volevano informazioni.

Il preside vede che lo studente comincia a scrivere, e gli tien dietro coll'occhio senza sospetto.

— Quanto scrive — pensa fra sè — A quest'ora dev'essere almeno al naso, fors'anche alla bocca. Ora è al collo di sicuro. E continua a scrivere, perbacco! Vuol dire che quell'individuo avrà dei segni caratteristici nelle braccia e nel petto. Ma ora dovrebb'essere al torace! Dove vuol dunque arrivare questo disgraziato ragazzo?!...

Quando ebbe finito, il preside non sospettò neppure che lo studente avesse scritto il tema d'italiano.

Il giovane X. aveva visto il pericolo di non passare all'esame e aveva pensato bene di far arrestare quel pericolo da due finti carabinieri!...

* * *

Una burletta così umana non riesce sempre. Il metodo più semplice per « far uscire il tema » è quello di gettarlo giù in qualche modo dalla finestra.

Anni sono si davano, come al solito, gli esami di licenza nell'Istituto tecnico Sommellier di Torino. La sala dove gli scolari lavoravano per raccogliere i frutti di un anno di studii, aveva due finestre che guardavano in via Volta. Presso una di queste sedeva un certo C.

Quel giorno si trattava dell'esame di matematiche, ed il povero C. aveva preso accordi con un buon amico, al quale avrebbe buttato il tema dalla finestra. L'amico si sarebbe affrettato a fargli il lavoro e poi si sarebbe incaricato lui di mandarglielo.

Il C. dunque era tranquillo del fatto suo. Aveva portato con sè un pezzo di pane; nascose nella mollica il foglietino proibito e lo buttò nella via.

Il colpo era fatto. L'amico si muove per raccogliere cautamente quel pezzo di mollica che gli recava la preziosa missiva, quando un cagnaccio nero vi si precipita sopra, l'afferra coi denti, fugge a precipizio, ingoia il pane, il problema e le speranze del povero C.

Lo studente — era un mio compagno di scuola — invece di diventare un cattivo ingegnere, riescì un ottimo cappellaio.

In quanto al cane, il fatto ebbe una coda. Il « cagnaccio nero » era realmente una cagna, che fu certo molto meravigliata di trovarsi un problema sullo stomaco e si decise a risolverlo in tutte le maniere. Non avendo idee nè della somma, nè della sottrazione, nè della divisione, si raccomandò all'unica operazione che aveva imparato nella sua vita. Dài, dài, il problema fu sciolto e dette per risultato..... otto canini!

f. l.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Giugno (1358). Il patriarca Nicolò concede a Geretillo, ebreo, ed ai suoi, di abitare in Friuli e di erigervi una Sinagoga per celebrare le solennità del loro rito.

×

Un pensiero al giorno.

Gl'ipocriti mal si convertono: dal granito puoi ricavare architrave o colonna, dal fango non ricaverai che sozzura. (*F. D. Guerrazzi*).

×

Cognizioni utili.

L'uso dell'idroterapia dovrà essere abituale per coloro che si dedicano agli esercizi fisici; questo si può ottenere in diversi modi: ma è preferibile la doccia a pioggia presa dopo l'esercizio.

Fa benissimo anche la doccia fatta con una spugna che si spremerà sul corpo, e asciugandosi poi rapidamente.

Per la doccia non bisogna aspettare che il sudore sia passato; e deve cessare quando si sentiranno calmate tutte le impressioni penose e quando ai fenomeni di depressione succederanno al contrario fenomeni di stimolo.

La pelle si arrossa, la respirazione si accelera, e una impressione di benessere investe l'organismo intiero. Prolungare allora sarebbe imprudente.

Se l'esercizio è stato lungo e faticoso, la doccia dovrà essere tiepida e di cortissima durata.

×

La sfinge. Monoverbo.

I F R   E

Spiegazione del monoverbo precedente.
GIACINTO (gia c *in* to)

×

Per finire.

In cucina.

— Sentite cuoca, io dirò a mio marito che oggi ho cucinato io tutto il pranzo.

— Allora bisognerà che lasci un po' bruciare l'arrosto, altrimenti non le crederà.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cividale, 19 giugno.

Assoluzione — Notizie varie.

Ieri si discusse alla Corte d'Appello di Venezia il processo intentato da Orlando Giovanni contro la figlia Corona ed il genero Cassina Pietro, con altri due imputati.

Il Tribunale li aveva condannati al carcere, multa, spese, e danni, per esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Appellatisi gli imputati, la Corte, accolte le loro istanze, li mandava assolti, condannando il querelante nelle spese.

Questa vittoria è dovuta alla valentia dell'avv. Brosadola dott. Pietro, difensore coll'avv. Tagliapietra di Venezia, e tutta la città udì con piacere la attesa sentenza.

Il querelante era assistito dagli avvocati Pollis dott. Antonio di Cividale e De Biasio di Venezia.

* * *

Un tale dei Ronchi di San Giuseppe fu accoltellato a Moimacco, perchè amoreggiava con una ragazza, domenica sera. Il dott. Sartogo gli praticò parecchi punti di sutura alla faccia, e il ferito ne avrà per oltre 15 giorni. Si procede.

* * *

Certo T. G. fu arrestato per mali tratti contro due sue creaturine.

* * *

È cominciato il mercato bozzoli.

* * *

Ai funerali di Zanetti Domenico parlarono, in Cimitero, il Presidente della Società operaia sig. Vuga ed altri, fra la commozione del pubblico.

Per delitto di sedizione. La sera del 12 maggio p. p., Marco Dante, di 24 anni, sarto, da Valle d'Ampezzo, incensurato, in compagnia di certi Valentino Bearzi e Luigi Burba scendeva, da piazza Lipsia via Cavana, verso la piazza Grande a Trieste, cantando una canzonetta che ha un ritornello, il quale si chiude col verso « Garibaldi a Roma ». Quando fu giunto in piazza Cavana, il Dante, improvvisamente, emise il grido: « Viva l'Italia! » e quasi non lo aveva finito che la guardia Pietro Torcello, presolo per il collare dell'abito, gl'intimò l'arresto.

Martedì il Dante comparve dinanzi ai giudici del tribunale di Trieste per rispondere del delitto di sedizione, contemplato al § 300 c. p. Lo difendeva l'avv. dott. Ettore Daurant.

Il procuratore di Stato voleva che il dibattimento venisse tenuto a porte chiuse, ma il difensore si oppose, dicendo che nulla era nel processo che potesse turbare l'ordine publico. La Corte, respinse la proposta del P. M. e il dibattimento fu pubblico.

Il Dante, a sua discolpa, dichiarò di essere stato ubriaco nella sera di cui si trattava, e, perciò, nè ammise, nè escluse la possibilità di aver gridato « Viva l'Italia! » La guardia Pietro Torcello, unico testimone, sostenne pienamente l'accusa.

L'avv. dott. Daurant pronunciò uno splendido discorso di difesa, nel quale, dimostrato, come difatti da certe risultanze emerse provato, che il Dante fosse alterato dai fumi del vino, nella sera del suo arresto, sostenne che il grido « Viva l'Italia! » attese anche le attuali condizioni politiche, non poteva essere ritenuto quale sedizioso. Domandò l'assoluzione.

La Corte, avuto riguardo alla parziale ubriachezza — — constatata per le emergenze processuali — condannò il Dante a una settimana d'arresto.

Annegamento. Nel giorno 16 corr. certa Cossaro Anna, d'anni 34, contadina di Castions di Strada, mentre lavorava in aperta campagna, colpita da improvviso malore cadde in un fosso pieno d'acqua, e non essendo stata soccorsa in tempo, miseramente annegò.

Il cav. Marzio de Portis del quale annunciammo ieri la morte, e che seguì nella tomba il fratello a cinque mesi appena di distanza, fu anch'esso fra i cittadini migliori della vicina Cividale. Patriota sincero, galantuomo perfetto, gentiluomo leale e mite, forte e dignitoso nelle sventure, idolatra della città natale che servì con zelo indefesso e con intelligenza in varie cariche pubbliche, Marzio de Portis scompare fra il compianto unanime dei Cividalesi. Rattristato anch'io per la perdita di questo eccellente uomo, dal quale ebbi dimostrazioni di schietta amicizia, mando ai superstiti nipoti le mie condoglianze. *di.*

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. L'on. Chiaradia fu nominato commissario pei conti consuntivi.

Cronaca dell' Esposizione.

Il Comitato ordinatore ha diramato la seguente circolare agli onor. Presidenti delle Società operaie, magazzini cooperativi, scuole operaie ed altre istituzioni di previdenza, mutuo soccorso, istruzione, ecc., della Provincia di Udine:

« La Società agraria friulana, festeggiando la fausta ricorrenza del cinquantesimo anniversario di sua fondazione ha, per tale circostanza, promossa una Esposizione da tenersi in Udine dal 14 al 25 agosto prossimo. In conformità al programma-regolamento pubblicato, oltre alla esposizione delle istituzioni cooperative agricole, delle macchine per la lavorazione del suolo, per la vinificazione e caseificio, dei prodotti vegetali, delle piccole industrie e del bestiame bovino, ha pure compreso le istituzioni operaie della Provincia e precisamente:

DIVISIONE VI.

Istituzioni operaie.

Sezione I.

Società operaie.

Categoria I. — Associazioni di mutuo soccorso per malattie, vecchiaia, invalidità, mancanza di lavoro e Casse per i piccoli risparmi e per prestiti sull'onore;

II. — Magazzini cooperativi, cucine e vendite economiche;

III. — Notizie statistiche riguardanti le condizioni materiali, morali e sanitarie delle classi operaie;

IV. — Abitazioni economiche e case operaie.

Sezione II.

Saggi delle scuole operaie.

Categoria I. — Ordinamento della scuola e programmi d'insegnamento, regolamento, orario, ecc. Bilancio attivo e passivo;

II. — Indicazione del materiale d'insegnamento adoperato nella scuola (opere di disegno, modelli, libri di testo, atlanti, ecc.);

III. — Campionario dei lavori degli alunni d'ambo i sessi (saggi di disegno lineare, ornamentale, industriale, decorativo, lavori di plastica, d'intaglio, cucito, ricamo, merletti, ecc.).

Il Comitato, coadiuvato anche dal r. Ministero di agricoltura, industria e commercio e Comizio agrario di San Daniele, conferirà diplomi, medaglie d'argento dorato, d'argento e di bronzo, alle istituzioni ritenute meritevoli di premio.

Ogni Associazione concorrente, favorirà non più tardi del 31 luglio p. v., rimettere alla Presidenza del Comitato:

a) lo statuto sociale;
b) il *regolamento interno*;
c) i resoconti sociali dell'ultimo triennio;
d) i moduli del registro di matricola;
e) i moduli del registro di amministrazione;
f) la storia dell'origine e vicende della Società.

Oltre alla esatta compilazione del modulo allegato alla presente circolare, se trattasi di Società operaia di mutuo soccorso o di scuola operaia.

Per le scuole veggasi altro speciale modulo che si rimette a richiesta, in calce al quale sono contenute le norme per l'aspiro.

Il Comitato poi ha delegato in modo speciale per l'organizzazione della Mostra operaia, una Commissione che è composta dei signori G. B. Romano, membro del Comitato esecutivo, presidente; Giacomo Bergagna, Giovanni Del Puppo e Giovanni Gennari, membri; ai quali potranno anche rivolgersi le singole istituzioni per gli eventuali schiarimenti ed accordi.

Le SS. LL. ben comprendono la importanza grandissima che vanno generalmente acquistando le istituzioni indirizzate al miglioramento morale, igienico, istruttivo ed economico della classe lavoratrice e nella città e nelle campagne, e vorrà certo assecondare gli intendimenti del Comitato ordinatore esercitando la propria influenza affinchè le varie istituzioni comprese nel programma per la divisione VI si presentino alla mostra, offrendo così modo di rilevarne i progressi ottenuti e di agevolarne il raggiungimento di altri che per esse segnano l'indirizzo e lo scopo ».

Mercato..... inutile. Oggi sul mercato si trovano 10 buoi, 30 vacche e 42 vitelli. Vi sono pure una dozzina di cavalli.

Si capisce che il mercato è così inconcludente per i molti lavori campestri nei quali sono occupati i contadini.

Per un bravo funzionario. Riceviamo la seguente:

« Visto come il di lei reputato periodico siasi occupato della promozione ad Ispettore principale e del conseguente trasferimento in Ancona dell'Ispettore di ferrovia signor Calissoni Gottardo, non le riescirà discaro conoscere, anche per poterne, se crede, far cenno nel surriferito periodico, come il prefato signor Calissoni, in questi ultimi giorni di permanenza ad Udine, sia stato fatto segno ad innumerevoli spontanee testimonianze di stima e di affetto, sia per parte dei colleghi della locale Sezione di manutenzione, sia per parte di tutto il personale del di lui riparto.

Dal personale stesso, appartenente alle Stazioni, e da quello viaggiante del deposito di Udine, concordi nell'adesione, egli ebbe in dono uno splendido, grandioso orologio in bronzo e relativi candelabri, accompagnati da una dedica, colla quale tutti coloro ch' ebbero fortuna d'essere alle dipendenze del prefato signor Calissoni, intesero esprimere e sincero compiacimento per la meritata promozione ed il rammarico per l'allontanamento dell' integro funzionario che conciliando gli imperiosi doveri della disciplina col generoso impulso del cuore, seppe sempre trovar modo di rendersi utile ai propri dipendenti.

A succedergli venne qui destinato da Foggia, il signor Bono ing. Cristoforo, che, da pochi anni al servizio della ferrovia, trovasi esso pure già in fama di valente e giusto funzionario, talchè il personale fa fidanza ch'egli pure vorrà nei limiti dovuti d'equità e di disciplina esser con lui benigno come lo fu sempre l'egregio signor Calissoni ».

Il Municipio reo di mancato omicidio. Ieri sera verso le 6 dalla estremità della cornice della casa di proprietà del Comune sull'angolo delle vie Cavour e Lionello, e precisamente in quest'ultima via, si staccò un pezzo d'intonaco e cadde con fracasso in grossi pezzi, qualcuno dei quali del peso di un paio di chilogrammi.

Quello è un punto di molto passaggio, e sul marciapiede dove venne a cadere codesta pioggia di calcinacci, stavano trastullandosi un momento prima due bambini di una famiglia che abita nella casa vicina. Qualcuno dei più grossi pezzi dell'intonaco caduto, avrebbe bastato a ferire gravemente uno cui fosse venuto a capitare sulla testa.

Quella casa — come i lettori sanno — è destinata alla demolizione, per la poca sicurezza che presenta in ogni sua parte, e frattanto il Municipio fece spogliare la cornice dell'intonaco; ma il lavoro non fu eseguito completamente, e ieri sera la parte che vi rimaneva cadde da sè.

Manco male che non vi sono a deplorare disgrazie; ma i lavori.... si fanno o non si fanno.

Furto di oggetti militari?

Sette carabinieri a piedi, comandati da un maresciallo, si recarono ieri mattina alle 5 fuori di porta Grazzano, presso Basaldella, e ne ritornarono con una carretta di roba, che si pretende sia compendio di furti in danno di militari.

Nella carretta c'erano dei sacchi che vuolsi contenessero zucchero, caffè, cuoio, ed altro.

Questa mattina abbiamo fatto ricerche presso le autorità per avere notizie più sicure; ma all'Ufficio di P. S. non sanno nulla, e al Comando dei carabinieri si sono rifiutati di dare informazioni.

Le nuove campane della parrocchia del Carmine hanno fatto questa mattina un giro per le vie principali della città su tre carri tirati da quattro buoi ciascuno. Alcuni mazzi di fiori ornavano le campane e le estremità dei timoni. Furono condotte alla pesa pubblica, e fu accertato il loro peso complessivo in quintali 44.77.

Una fiaba. Si è narrato in questi giorni di una madre che avrebbe esposto il proprio figliuolo, cucito in un sacco, sopra un binario della ferrovia quando il treno si avanzava ratto: il casellante, però, accortosene, avrebbe aventato l'infame delitto giungendo appena appena a salvare quel votato alla morte.

Assunte diligenti informazioni, possiamo assicurare che si tratta di una fanfaluca, che non ha neanche il merito di essere spiritosa.

Le minaccie di un anarchico.

L'ing. G. B. Rizzani, che trovasi a Pagnacco, ha ricevuto ieri una lettera anonima di uno che si dice anarchico, e che minaccia di recarsi a Pagnacco per farvi esplodere qualcuno dei graziosi petardi, che sono una specialità dei cari *compagnons*, sotto le finestre della casa abitata da esso ingegnere.

E il motivo?

Anche il motivo, bene inteso, è detto nella lettera.

L'anonimo anarchico non avrebbe avuto a lodarsi troppo di qualche misura presa a riguardo suo dal comm. Serao, quando questi era questore a Roma; e, con idea veramente... anarchica, avrebbe deciso di vendicarsene colla figlia di detto funzionario, ch'è moglie dell'ing. Rizzani.

La famiglia Rizzani sta all'erta, e fa bene; ma.... anarchico che abbaia non spara bombe!

Maltrattamenti e percosse. Martedì notte, a Servola (Trieste), certi Giacomo Godina, di anni 24, detto *Tigre* ed Antonio Maolmich, d'anni 34, entrambi giornalieri, senza apparente motivo maltrattarono con vie di fatto il venditore girovago Vittorio Donda, da Udine, abitante in via del Veltro N. 205. I percuotitori vennero arrestati.

Cagna trovata. Chi avesse perduto una cagna di lusso, potrà ricuperarla in via *Daniele Manin* N. 18.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi 20 giugno alle ore 8 pom., sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia « Ottobrata »	Cecchi
2.	Waltzer « Al chiaro di luna »	Fahrbach
3.	Reminiscenze « Don Giovanni »	Mozart
4.	Atto III « Ernani »	Verdi
5.	Sinfonia « Gazza Ladra »	Rossini
6.	Polka « Liquore Alpino »	Montico

Ricercasi un'abile lavoratrice di macchina per calzoleria. Rivolgersi alla calzoleria G. Bigotti Via Cavour, Udine.

Bollettari per galette. Presso il Negozio Marco Bardesco si trovano in vendita Bollettari per compera galette.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 - 6 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	20 giu. ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	752.6	751.8	751.9	750.2
Umido relat.	59	57	61	55
Stato di Cielo	misto	cop.	misto	misto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	1	—	—
Term. centigr.	21.8	23.8	19.6	23.0

Temperatura { massima 25.? minima 15 6

Temperatura minima all'aperto 15.0

Tempo probabile:

Venti deboli freschi II quadr. — Cielo vario con pioggia Italia superiore — Temperatura bassa.

CORTE D'ASSISE

Contraffazione e spendizione di banconote da 50 fiorini.

Udienza ant. del 19.

Interrogatorio di Calligaro Giov. Batt.

Dice che si riporta al già deposto al Giudice istruttore.

Mi trovavo nel novembre 1893 nella fornace Calligaro Enrico e con lui siamo entrati in discorso di certo Giordani, e dopo l'Enrico mi disse che possedeva ancora delle banconote. Giorni dopo ritornato il me ne fece vedere un pacco, che secondo l'Enrico aveva preso dell'umidità e da qui la dilatazione dello scritto, causa di un errore di parole essendo scritto, invece di *onge nomen, onge nemen*. Ritornati alla fornace per quel giorno non si parlò più.

Nel mio interrogatorio dissi, che trovandomi sulla fine di novembre 1893, coll'Enrico a Rubignacco e c'era presente uno qualificatosi Gnesutta da Spilimbergo assieme ad altro, e il Gnesutta mi chiese l'avessi condotto a S. Stefano, e intanto andammo a bere mezzo litro. Dopo lo condussi a S. Stefano e poi non lo vidi.

Certo Pietro Baracchini vide parlare me col forestiero, e andò da lui a chiedere se fosse mio amico. Il Baracchini condusse il forestiero a dormire in un'osteria. Di tutto ciò io nulla sapeva.

Il domani si presentò di nuovo questo forestiero chiedendomi dove si trovasse quello di Spilimbergo. Io dissi di averlo condotto a S. Stefano. Allora questi disse: Me l'ha fatta, me l'ha messa in c.... di 90 fiorini.... Di che si tratta? chiesi io.

Allora egli dissemi che era venuto per acquisto di banconote, ma che al momento non aveva valuta per l'acquisto.

Io risposi sapere chi aveva le banconote, ma che erano da 50 fiorini; e volendone egli di minor taglio gli dissi che avrei fatto ricerca.

Di tutto ciò parlai col Calligaro Enrico che mi disse m'avrebbe riferito in proposito non appena parlato col proprietario.

Il 1 dicembre dal Calligaro Enrico ricevetti 600 fiorini pagandoli il 20 per cento.

Venne dappoi uno di Magnano, un suonatore, un « piccolo », a cercare banconote. Io dissi che non potevo fare nulla se non parlava con Enrico Calligaro.

Questo suonatore desiderava avere un campione per portarlo a Gorizia, a certo Steyer.

Ritornato disse essere disposto a fare un grosso acquisto.

Il giorno 14 febbraio 1894 andammo ad Artegna e trovato il « piccolo ». Dissemi che aveva avuto lettera e che fra giorni sarebbe venuto il signore a prendere le banconote.

Girando pel mercato, l'Enrico ci fermò e qualificò una donna, che era con lui, *per moglie d'un suo amico*.

Io ritornai a Buja avendo frequenti relazioni col « piccolo » che mi disse sarebbe venuto il sabato santo il Giorgiutti per l'acquisto delle banconote.

Prima però mi aveva chiesto altro campione.

Il Giorgiutti trovavasi fuori del paese sulle colline dove andai a parlare secolui, ma dovetti dirgli che io non poteva disporre di nulla se non veniva l'Enrico Calligaro che si trovava a Udine.

Col Giorgiutti si convenne, per l'acquisto, di trovarsi a Paderno di Udine.

Andarono assieme all'Enrico del vetturale Aita, e per istrada montai su anch'io.

Arrivati a Paderno scesi, andai all'osteria per trovare il « piccolo » e Giorgiutti, ma non v'erano.

Li trovai in strada, e a richiesta se c'era l'Enrico, risposi che sarei andato a chiamarlo.

Ritornai con l'Enrico all'osteria ove si trovava il Giorgiutti. Enrico depositò sul tavolo il pacco delle banconote. Il « piccolo » rimase fuori. Appena entrati noi si presentarono quattro uomini che ci dichiararono in arresto in nome del Re. Io non feci opposizione.

Pres. — Enrico vi disse che ad Artegna aveva un amico che deteneva molte banconote?

Imp. — Sì, e questo è il Micossi; e che la porzione di banconote di sua spettanza le teneva cucite fra due paglericci, *o che per timore di una perquisizione le aveva trasportate in una stanzaccia*.

In casa Micossi trovai quella donna che aveva visto il giorno della fiera con Enrico, e compresi allora che era la moglie del Micossi.

Enrico mi fece vedere una modula d'una banconota da 5 fiorini e mi fece vedere anche una da 10, e mi disse poterle tenere dappoichè erano semplici disegni.

Pres. — Vi disse dove teneva la fabbrica?

Imp. — Enrico disse che teneva due fabbriche, una dove stampavano la *Sartorella*, e poi un altra che era migliore.

Pres. — Della fabbrica dove si lavoravano le banconote e ove si stampava la *Sartorella*, vi disse di che taglio erano?

Imp. — No.

Pres. — Vi nominò mai il Botti, il Calligaro Enrico.

Imp. — Mai; mi disse solo che a questo litografo aveva dato commissione per banconote; ma per essere al coperto di tutto figurava stampa di bollettari.

Pres. — Conoscete Polli?

Imp. — Sì.

Pres. — Sapete che Enrico avesse a lui consegnato banconote?

Imp. — Sì, gliene aveva consegnate per 9000 fiorini.

Pres. — Sapete che Enrico avesse rapporti con certo Grondani dimorante all'estero?

Imp. — So che parlava del Grondani, ma non mi fece mai confidenza di avergli inviate banconote. Solo so che certo Peressini venne una volta a Udine e poi con una vettura andò a Gemona.

P. M. — Vorrei sapere dal Calligaro Giov. Batt. se oltre al deposto ha altro da aggiungere.

Imp. — Non posso null'altro aggiungere al già deposto nei miei precedenti interrogatori.

Fatto vedere il pacco al Calligaro Giov. Batt. dice essere quello, ma non sa se fossero, come si trovano ora, in un fazzoletto.

Pres. — Voi Calligaro Enrico, riconoscete questo fazzoletto?

Enrico — È di Giov. Battista.

Imp. — Sarà allora mio, perchè me ne chiese uno a Tricesimo.

Pres. — Riconoscete per queste le banconote a voi sequestrate.

Imp. — Saranno.

Vengono dal Cancelliere aperti i pacchi e fatte vedere le banconote agli imputati; allora Calligaro Enrico dichiara essere quelle stategli sequestrate a Paderno.

Viene fatto vedere al Calligaro il facsimile d'una banconota da 5 fiorini, impressa su un pezzo di giornale che si stampava nella litografia Bolognatto.

Nel portafogli sequestrato a Venchiarutti Eugenio, trovansi fiorini 109 buoni. Il Venchiarutti oppone doverne essere 125 e che egli al momento della perquisizione operata al suo domicilio, fece scrivere sul muro della sua camera la cifra dell'importo rinvenutogli dai delegati operanti. Osserva poi che stante il tempo trascorso e l'essere stato anche per sei mesi ammalato di convulsioni, potrebbe sbagliarsi, invocherebbe pertanto un sopraluogo per stabilire la cifra reale.

Il Presidente dichiara che a suo tempo verrà provveduto su questo punto.

Udienza pom. del 19.

Alle ore 2.15 viene ripresa l'udienza. Molto pubblico vi assiste.

Il *Presidente* chiede a Calligaro G. B. se ha altro da aggiungere oltre il deposto.

Calligaro Giov. Batt. — Non so d'aver altro da dire, se però potessi essermi dimenticato di qualcosa mi si interroghi e risponderò.

Il Presidente ordina la lettura dei precedenti interrogatori di Calligaro Giov. Batt.

Da uno risulta che quando Calligaro Enrico consegnò al Giov. Batt. un pacco di banconote da recapitare al Giorgiutti gli consegnò pure un revolver per sua difesa.

Richiesto di ciò risponde:

Enrico Calligaro mi consegnò un pacco di banconote ed un revolver, io presi il tutto ed accompagnato dal « piccolo » andai seco lui al sito di consegna fra Buja e Majano ove era ad attenderci il Giorgiutti, e colà giunto dissi a questi: io sono un povero padre di famiglia, mi presto per questo affare onde ricavarne un compenso, ma ove si trattasse di un tradimento è meglio che tu prenda questo revolver e mi uccida.

Pres. — Non avreste invece voi minacciato il Giorgiutti col revolver.

Imp. — Non feci alcuna minaccia al Giorgiutti, consegnai il pacco e gli dissi quanto prima ho esposto.

Prosegue la lettura degli atti e durante questa l'avv. Schiavi vorrebbe fosse contestato al Calligaro Giov. Batt. avere egli deposto al Giudice istruttore esservi due fabbriche ove si stampavano le banconote, e precisamente una quella ove pure si stampava il giornale *La Sartorela*, e dalla quale erano sortite le banconote con uno sbaglio nel testo tedesco, ed altra dalla quale Enrico Calligaro ritirava le banconote senza errori.

Imp. — Insisto nel dire che io non so altro se non che Enrico Calligaro mi disse che le banconote stampavansi nella stamperia della *Sartorela*, ed in altra che io non so ove si trovi. Calligaro Enrico mi confidò anche che si stava

preparando per la fabbricazione della carta italiana da 100, 50, 10 e 5 lire, e che in breve avrebbe dovuto trovarsi pronta una quantità di banconote per un milione.

Interrogatorio di Calligaro Enrico.

Pres. — Avete sentito il motivo per cui siete chiamato avanti la Corte; ora cosa avete a dire a vostra discolpa.

Imp. — Nel novembre 1893 mi capitò una lettera dalla Baviera dove mi si diceva di recarmi nei pressi della stazione di Artegna ove avrei trovato un pacco, che avrei dovuto ritirare e bruciare.

Pres. — Ma questa vostra deposizione è nuova affatto.

Imp. — Io faccio per dire la verità.

Pres. — Fate bene, continuate e ditemi cosa avete fatto del pacco e se conservaste la lettera.

Imp. — Il pacco lo portai a casa ed apertolo e visto esservi dentro dei fiorini, lo tenni, non avendo avuto coraggio di abbruciarli; la lettera poi non l'ho conservata.

Pres. — E di questo parlaste a Gio. Batt. Calligaro?

Imp. — Dopo 4 mesi parlai a lui, partecipandogli possedere queste banconote, a lui non indicai ove le aveva rinvenute. Queste banconote le teneva nascoste in una cassetta riposta sotterra vicino la mia fornace. Calligaro Gio. Batt. s'impegnò di trovare il modo di esitarle, ed il guadagno doveva dividersi per metà.

Verso la settimana santa del 1894 mi riferì che era venuto il compratore, io risposi: lo vedremo. Il Gio. Batt. Calligaro m'accompagnò ad un'osteria ove si trovava il compratore, il quale mi esibì il 14 0|0, e disse che ne voleva per 150,000 fiorini. Risposi non poterne consegnare per tale importo, ma che si avrebbe provveduto. Ci salutammo ed allora io col Giov. Batt. andai in paese di Artegna da una donna che doveva comperare del materiale a pregarla volesse pazientare non essendovene nella mia fornace di pronto. Essa ci offerse da bere 1|2 litro di vino.

Pres. — Chi era questa donna?

Imp. — Era la moglie del Micossi.

Pres. — Cosa doveva fare dei materiali essa?

Imp. — Doveva imprendere un lavoro.

Pres. — Conoscete il di lei marito?

Imp. — No, ma io andava alcune volte a bere nella sua osteria perchè è una bella donna.

Pres. — E col compratore delle banconote come restaste d'accordo?

Imp. — Che nel dopo domani dovevamo trovarci in una osteria a Paderno per consegnare le banconote.

Pres. — Quando partiste da Buia per recarvi a Paderno, con chi eravate?

Imp. — Io partii da Buia assieme a mio cognato Aita che mi condusse col suo cavallo.

Pres. — E Giov. Batt. Calligaro dove era?

Imp. — Egli si trovava sulla strada vicino alla fornace ed aveva i pacchi delle banconote.

Calligaro Giov. Batt. — Contesta questa deposizione e dice che i pacchi li teneva l'Enrico, egli nulla aveva, montò in carretta e venne seco loro a Paderno.

Pres. — E quando siete arrivati a Paderno, cosa faceste?

Calligaro Enrico — Io e mio cognato andammo col cavallo all'osteria Nimis intanto che Giov. Batt. andò a vedere del Giorgiutti. Subito dopo Giov. Batt. venne a chiamarmi ed allora dopo levato dalla cassetta della carretta il pacco, andammo assieme ove era il Giorgiutti; quivi giunti trovammo questi, ma non appena deposto su un tavolo, in una stanza dell'osteria, il pacco, siamo stati arrestati.

Pres. — Al momento dell'arresto avreste voi detto a Giov. Batt. di negare tutto?

Imp. — Non dissi nulla al riguardo a Giov. Batt.

Pres. — Perchè avete sempre cambiato, come ora, il tenore delle vostre deposizioni.

Imp. — Perchè il giudice istruttore mi aveva promesso di mettermi in libertà.

Pres. — Questo non può essere, e nemmeno se giurate lo credo. Un magistrato non può dir questo.

(Continua).

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza *Villa.*

Seduta del 19.

Esaurite alcune interrogazioni si passa alla discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Letto l'indirizzo, parecchi deputati dell'Estrema Sinistra propongono due emendamenti, che vengono poi ritirati. Il secondo allude alla completa amnistia che dovrebbe essere chiesta nell'indirizzo di risposta.

Si alza Crispi per parlare.

Comincia a voce bassissima — tutti gridano: *Forte! forte!*

Imbriani: — Ma se non si sente!

Crispi allora alza la voce, ma presto riprende il tuono basso. Ecco un sunto delle sue parole:

Dichiara che se gli emendamenti non fossero stati ritirati, il Governo avrebbe dovuto pregar la Camera di non approvarli. Quanto al secondo, osserva che il diritto di grazia è una prerogativa regia, che la Corona esercita sotto la esclusiva responsabilità ministeriale; epperò non può esserne provocato l'esercizio dal Parlamento.

Osserva poi non essere esatto che la Corte Suprema non abbia riconosciuto la legalità delle pronunzie dei Tribunali militari. Quando sarà il tempo di proporre alla clemenza del Re....

Costa Andrea: — Alla giustizia! *(rumori).*

Prampolini: — È una riparazione dei vostri delitti! *(Vivissimi rumori e proteste. Il presidente richiama severamente l'oratore all'ordine).*

Crispi continua sereno: — ... noi raccomanderemo alla clemenza sovrana...

Voci dall'Estrema Sinistra: — Non alla clemenza, alla sua giustizia! *(Imbriani, Costa ed Engel gridano: Giustizia, giustizia!)*

Crispi: — Raccomanderemo alla clemenza sovrana....

Voci dall'Estrema Sinistra: — Fate un dovere di giustizia. *(La maggioranza urla; alcuni applaudiscono Crispi, altri della maggioranza seduti sui banchi di Sinistra gridano verso l'Estrema: — lasciate sentire, non perturbate!)*

Notasi che il presidente Villa, indifferente, lascia passare le interruzioni dell'Estrema Sinistra.

Crispi: — Raccomanderemo alla clemenza sovrana, non tanto i capi come le plebi. *(Urli all'Estrema Sinistra: — Tutti tutti, nessuno escluso! Engel, Imbriani, Costa, De Andreis e Ferri gridano: — Amnistia per tutti! La maggioranza applaudisce Crispi).*

Crispi continua — Le plebi vennero traviate!

Imbriani: — Anche i vostri condannati a Porto Ercole debbono uscire!

Dall'Estrema Sinistra a questo punto partono parole ingiuriose verso Crispi, cui replicano parecchi della maggioranza seduti a sinistra. Cominciano così i primi battibecchi, e Villa nulla impedisce.

Crispi continua: — Le plebi vennero perturbate da molti agitatori. Dobbiamo, dopo garantito l'ordine, pensare ai provvedimenti per la redenzione delle classi inferiori. *(Dall'Estrema si urla).*

Crispi serenamente: — Sto qui per compiere il mio dovere!

Billi, Casale, Laurenzana Luigi e molti altri deputati ministeriali, seduti all'ultimo settore di Sinistra, si volgono verso l'Estrema perchè non interrompano. Avviene uno scambio di insolenze. Si sente dall'Estrema gridare verso questi deputati: *Tacete, veniste coi fondi segreti del Ministero!*

Casale, indicando De Andreis, grida: — *Chi è quello scimmiotto? Vieni qui ti darò due schiaffi!*

A questo punto la scena diviene indescrivibile. Casale si alza per lanciarsi verso De Andreis. Questi scende per incontrare Casale. Molti si interpongono, ma ne segue uno scambio di ingiurie, di urli e di parecchi pugni.

Laurenzana Luigi si lancia addosso a De Andreis, che cade a terra. Nella confusione rimase malpesto. Molti lo rialzano e cercano di trascinarlo nei corridoi, mentre un altro gruppo a viva forza allontana il Laurenzana. Engel per trattenere l'Estrema Sinistra distribuisce molti pugni, alcuni dei quali colpiscono l'on. Leali.

Colajanni, Vetroni e Aprile circondano Casale e lo obbligano a star seduto.

Alcuni deputati dicono che videro un deputato *(chi?)* con una riga di ottone in mano. Dicono che la riga sia stata tolta dal ferma-tappeto del corridoio.

Durante la scena, Crispi rimane impassibile colle braccia piegate.

Villa, impotente a calmare il tumulto, si alza e si copre, mentre Fortis e altri deputati gli gridano: — *Ma lei che fa? Vuol far succedere qualche fatto grave? Tolga la seduta!*

Intanto si muovono i questori: Giordano Apostoli fa sgombrare le tribune, mentre De Riseis si lancia fra i contendenti, cercando di calmarli.

Villa, consultatosi coi vicepresidenti Finocchiaro e Chinaglia, si avanza al banco presidenziale e dichiara sciolta la seduta. Sono le 5 e mezzo.

Molti escono, ma continuano i battibecchi. I ministri rimangono tutti fermi al loro posto.

Dopo un quarto d'ora, precisamente alle 5.45, il presidente rientra e i deputati vanno tutti al proprio posto.

Presidente *(con viva commozione).* Con sentimento di profonda amarezza ho assistito alla grave offesa fatta alla maestà del Parlamento italiano. Qui, dove la discussione è libera, mai si è trasceso ad atti di violenza. Li devo stigmatizzare avanti al paese, che attende dalla Camera un utile lavoro. Simili eccessi non si devono ripetere *(Bene).* Con indagini severe vedrò su chi la responsabilità dei fatti deplorati incomba *(Approvazioni).* Sui responsabili provocherò quelle censure che saranno del caso *(Bene).* Concordi adesso nelle parole di amore e di perdono, si termini ora la seduta col votare l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Le parole di Villa sono ascoltate in silenzio religioso, meno qualche breve approvazione.

Quando Villa mette ai voti la risposta al discorso della Corona, si leva tutta la Camera, compreso Colajanni e qualche altro dell'Estrema Sinistra. Invece la maggioranza dell'Estrema sta seduta.

Presidente — È approvato alla quasi unanimità!

La seduta è levata.

Commenti alla seduta

Roma 19 — La *Riforma* stasera scrive che parecchi deputati dell'Estrema Sinistra, incoraggiati dalla longanimità consuetudinaria delle maggioranze, hanno creduto di poter tutto osare e imporsi colla violenza, la prepotenza e l'insulto volgare, e quindi poco eroico. Si è voluto portare alla Camera il linguaggio ignobile di certi giornali e di certe adunanze. La grandissima maggioranza si è ribellata, stanca delle provocazioni quotidiane e decisa a farla finita una buona volta. È sperabile che l'incidente deplorevole di oggi valga a persuadere l'Estrema Sinistra che l'assemblea è risoluta a difendere la dignità delle sue discussioni.

La *Tribuna*, a proposito delle violenze avvenute alla Camera, scrive: « Così una causa giusta, come era quella dell'amnistia, fu pregiudicata dal modo con cui si volle difenderla; ma si voleva in realtà difenderla? »

STRASCICHI

Roma 19 — Dopo la seduta della Camera, Casale mandò a sfidare De Andreis, ma si spera mercè l'intervento dell'on. Villa di evitare il duello.

Pare vi saranno altre sfide.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La riunione della Maggioranza.

Roma 19 — Questa sera ebbe luogo la riunione della maggioranza. Intervennero 237 deputati.

Crispi deplorò l'incidente odierno. Disse che si ripetè quanto era accaduto nelle ultime legislature, causa alcuni turbolenti. Manifestò poi la necessità di riformare il regolamento proponendo la nomina di una commissione che si occupi di questo.

Di Lenna e Santini opinarono che si adottasse il regolamento francese considerando che l'Estrema non potrà opporsi, trattandosi di uno Stato repubblicano.

Chiaradia e Galletti non credono che occorra rivolgersi ai regolamenti esteri: la Camera italiana potrà adottare quello che meglio convenga ai costumi e al carattere italiano.

Crispi dice che domani potrà essere formulata una mozione alla Camera perchè nomini una Commissione per la riforma del Regolamento.

Quindi l'adunanza si sciolse.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 19 giugno.

I dispacci odierni dei bozzoli in tutta la penisola regnano in monte stazionarietà, con lieve tendenza a rialzare nelle qualità superiori.

In confronto dell'anno scorso a pari epoca il quantitativo venduto sui mercati è ben minima cosa, a motivo che la campagna bacologica in quest'anno si è verificata in ritardo da otto o dieci giorni; la settimana prossima ci porterà la piena del raccolto.

Quello che più apprensiona è il risultato meschino delle prove, il quale, da quanto sentesi, sarebbe inferiore a quello dell'anno scorso.

In seta il rialzo delle pretese dei detentori ha, in certo qual modo, annientato la possibilità di far affari, e quel poco che si può constatare conchiuso segna, tanto in greggie che in lavorati, discreti rialzi.

(Dal *Sole*).

Bozzoli.

Palmanova 19 — Gialla incrociata a L. 3.25.

Pordenone 19 — Pesata oggi chil. 343 di gialla ed incrociata gialla da L. 2.85 a 3.30.

Alessandria 19 — Gialli superiori da lire 2.10 a 3.65; comuni da L. 2.00 a 2.95.

Asti 19 — Gialli superiori da L. 3.40 a 3.60 comuni da L. 3.10 a 3.30; inferiori da L. 2.80 a 3.00.

Brescia 19 — Bianchi-gialli da lire 2.40 a 3.35. Adeguato L. 3.02.

Forlì 18 — Massimo L. 3.40.

Firenze 18 — Superiori da L. 2.80 a 3.10; comuni da L. 2.50 a 2.75.

Imola 18 — Da L. 2.70 a 3.12.

Pavia 18 — Razze pure da L. 2.90 a 3.35.

Racconigi 19 — Gialli da L. 3.30 a 3.60; bianchi-verdi da L. 2.20 a 2.70.

Torino 19 — Superiori da L. 3.20 a 3.60; comuni da L. 3.00 a 3.30; inferiori da L. 2.60 a 2.70.

MERCATO BOZZOLI

Risultato della Pesa pubblica di Udine del di 19 giugno 1895.

Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire Minimo	Prezzo giornaliero in lire Massimo	Prezzo giornaliero in lire adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
Gialli ed incrociati gialli	113 35	16 45	2 90	3 —	2 96	2 81
Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi	—	—	—	—	—	—

Bollettino della Borsa

UDINE, 20 giugno 1895.

	19 giu.	20 giu.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.85	94.05
» fine mese	93.95	94.10
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	300. -
» 3 % Italiane	289.—	289.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	490.—
» » » 4 ½	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	400 —	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512 —	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	847.—	847. -
» di Udine	115.—	115. -
» Popolare Friulana	120.—	120. -
» Cooperativa Udinese	33.—	33.50
Cotonificio Udinese	1200. -	1200.—
» Veneto	256.—	257.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	677. -	677.—
» » Mediterranee	602. -	605.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.65	104.⅔
Germania »	129.10	128.88
Londra »	26.40	26.35
Austria e Banconote »	217.—	216.¾
Corone »	107 —	107.—
Napoleoni »	20.89	20.85
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	89.90	90.35
	—.—	—.—

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario
(Vedi avviso quarta in pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia. Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchieri del Regno a L. **2 - 1.50** al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. **8.50** la Bottiglia.

MILANO -- Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 -- MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

A Udine da Enrico Mason chincagliere, F.lli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista. A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cettoli, negoziante.

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **FERRO PAGLIARI** proclamato dai primari Igienisti d'Italia e dell'Estero il migliore che possieda la terapeutica, soddisfacendo esso ad un complesso di condizioni ed esigenze che nessun'altro preparato ferruginoso può raggiungere.

Trovasi in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.00 la piccola bottiglia comune e di L. 3.00 la bottiglia grande a conta-gocce, che basta per una cura completa.

4000 di questi giudizi:

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. — *Clinica Medica presso l'Istituto di Studi Superiori e di Perfezionamento in Firenze.*

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento che somministrato ad un considerevole numero di piccoli ammalati (occupandomi io di malattie dei bambini) mi ha dato risultati talmente splendidi da ritenerlo fra la miriade dei ferruginosi l'unico da reputarsi eccellente. — *Prof. G. Guidi, Firenze.*

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica. — *Prof. Bouchardat, Parigi.*

Mediante invio del proprio biglietto da visita al

Deposito Generale - Pagliari & C. - Firenze

chiunque può avere *gratis* una copia particolareggiata delle relazioni che riferiscono di tutti i casi ne' quali fu esperimentato.

Guardarsi dalle contraffazioni e pessime imitazioni poste in commercio anche sotto altro nome.

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano - *Farmacia* Antonio Tenca, *successore a Galleani* - Milano

con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentite la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori, renali da colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori, la artritide cronica**, la **gotta**; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro, Lire **1.50** la scheda, franco a domicilio.

Rivenditori: in Udine: Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filipuzzi Girolamo; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giappone Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodam, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Prato, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerale in bottiglie con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma *Frat. D.ri Waiz* e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni, e dall'acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci.*

Stabilimento Balneare di Roncegno

a 535 m., tre ore da Trento e sei ore da Bassano Veneto. Magnifica posizione, riparata dai venti, temperatura costante 18-20 gradi, aria balsamica asciutta purissima. *Bagni e fanghi minerali, completa Idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Ginnastica medica. Inalazioni.* 200 Stanze. Sale e Saloni. Illuminazione elettrica, stupendo Parco, amene passeggiate, Lawn-Tennis, Concerti, Riunioni. Stagione Maggio-Ottobre. — Informa la Direzione.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
del capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetto.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno, e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale «**IL FRIULI**», Via Prefettura N. 6.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	8.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 15.16.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.16	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.46	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, packfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore istantaneo

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina
Vera arricciatrice
insuperabile
dei capelli
preparata dai
Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa; trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

VERNICE
ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

Udine, 1895 — Tip. Marco Bardusco